

Primavera senza ciclabile sul Morla

Il Comune proroga la chiusura di un tratto della Greenway fino al 31 marzo
Ma la causa legale allunga i tempi: potrebbero passare tre mesi prima dei lavori

Nessuna riapertura imminente per la Greenway del Morla, la ciclovia lanterna da febbraio dell'anno scorso da una frana (modesta) e Italia in un tunnel legale (che si preannuncia ancora lunga). C'è una nuova ordinanza firmata dal direttore della polizia locale, Virgilio Aglietti, che ne proroga la chiusura fino al prossimo 31 marzo. Finora, a causa di lavori contrastati, ai veicoli ad eccezione dei pedoni potranno percorrere la ciclovia lungo il terreno Morla, nel tratto compreso tra via Castagneta e la passerella di collegamento con via Biass.

La proroga della chiusura del tratto di strada è un percorso obbligato in attesa dei possibili passaggi burocratici. «Lunedì (domani, ndr.) — dice l'assessore ai Lavori pubblici Marco Biondelli — ci sarà il sequestro del terreno comune al di dal tribunale, che dovrà fare l'accertamento preventivo per capire cosa è successo e per quale motivo senza l'accertamento non si può toccare un chiodo. I tecnici avranno 90 giorni di tempo per presentare la relazione su questo tratto di Greenway che si apriranno dalle strade. La prima, che al momento pare improbabile, è un accordo tra il Comune e il proprietario della frana».

La seconda, più plausibile, prevede che sarà il giudice a stabilire chi è il responsabile del crollo e a chi spetta il ripristino della strada. In entrambi i casi, per arrivare alla chiusura del tratto di ciclovia potrebbero servire mesi.



La Greenway è interrotta dalla frana scorsa, dopo giorni di pioggia intensa, a febbraio dell'anno scorso. All'inizio sembrava che la situazione dovesse risolversi nel giro di pochi giorni, invece dopo un sequestro del terreno del Comune è stato segnalato il pericolo di nuove frane. Così, a metà febbraio, gli ultimi filo metri di pista sono stati chiusi per sicurezza. Per evitare il complesso percorso della causa in tribunale, il Co-

mune aveva cercato (invano) un accordo bonario con il proprietario dell'area. È ora la (lunga) tratta legale potrebbe diventare un ostacolo per l'attuale ciclovia ritrattata, in vista dell'Espresso, «la via del monastero», che da Valmarina dovrebbe portare fino ad Astina, visto che la Greenway avrebbe dovuto essere metà di questo itinerario, di cui l'altra parte è ancora da realizzare.

«Mi auguro che la relazione del perito possa arrivare anche prima dei 90 giorni previsti — dice Biondelli —. Se invece si prenderanno tutto il tempo di disposizione, se ne riparerà ed il Comune si accorderà con il proprietario di arrivare alla fine del lavoro di messa in sicurezza della ciclovia, scriviamo altre settimane (o mesi) di tempo per trovare un accordo tra il Comune e il privato, oppure per tornare in tribunale ad attendere la decisione del giudice».

Il caso
● La Greenway del Morla, che da via Biass attraversa Valverde e arriva a Castagneta, è lunga 3,6 chilometri
● Il tratto di Greenway lungo il Morla compreso tra via Castagneta e la passerella di collegamento con via Biass è chiuso da febbraio
● E, salvo contrasti, resterà off-limits fino al 31 marzo

Stiva Seminati
Basta una settimana per avere un nuovo modo di imparare fuori dalle aule, con il lavoro di squadra e alla scoperta del territorio. Come hanno dimostrato ieri, alla scuola elementare di Soriano, i 180 ragazzi di questa ex quinta dell'Artificio Mancini e dell'Istituto per geometri Quarenghi, riconoscendo le loro esperienze in quattro progetti accademici.

Un gruppo ha scoperto Crespi d'Adda, patrimonio dell'Unesco: i ragazzi hanno scritto un'ipotesi di spacciatore dell'antico lanificio e della chiesa, procedendo al rilievo con tecnologie moderne, come i laser scanner. Altri due gruppi hanno preso dimestichezza con il rilievo figurato, topografico e geomatrico, tradotti in tavole di progetto, paesaggiali ed elaborazioni tridimensionali al computer. Si sono sporcati di fango le mani, gittato a gomitolo coi docenti, gli studenti (foto) che hanno approfittato



Il caso

Il caso
● Franco Brevini

Le belle giornate e la poca neve invitano a qualche passeggiata in montagna. L'altro ieri un gruppo di amici è venuto in questo incantevole escursionismo invernale e mi sono avviato verso il Piano Formico, popolosissimo bledone della Val Sesiana. Arrivato a Caniggio, ho appreso in un bar che avrei dovuto rientrare in un tagliando per passeggiare fuori dalle porte del Parco. Ma giunto al mio turno, alla rivendita di giornali mi viene spiegato che i tagliandi sono esauriti. Dove posso trovarli? «Oh no, perché gli è mai i macchinisti. Come, è richiesto un ticket e non sono stati installati le macchinette che lo mancano?». Ma il 1 il trito di edicole deperiscono.

Riparto rassicurato, ma mi rendo subito conto che arrivare a Gandolfo è meno banale di quello che potrebbe sembrare. I servizi sanitari, le strade chiuse per lavori e gli intricati piani di cartelli, fanno della famosa Cinque Torce gradinata una specie di labirinto. In i venditori di giornali poi sempre Fontana. In romanesco, una volta trovate le indicazioni (senza, i cartelli che avvertono del parcheggio a pagamento si aprono, senza però che venga indicato dove si accolgono i famosi ticket).

Però, mi hanno davanti a un cartello di divieto di accesso, nel parcheggio più vicino al parcheggio del bledone. Gli inquirenti del bledone, mi spiegano che per procurare

Pizzo Formico, la sosta si paga Ma trovare il ticket è una vera caccia al tesoro

Il caso
● Franco Brevini

Le belle giornate e la poca neve invitano a qualche passeggiata in montagna. L'altro ieri un gruppo di amici è venuto in questo incantevole escursionismo invernale e mi sono avviato verso il Piano Formico, popolosissimo bledone della Val Sesiana. Arrivato a Caniggio, ho appreso in un bar che avrei dovuto rientrare in un tagliando per passeggiare fuori dalle porte del Parco. Ma giunto al mio turno, alla rivendita di giornali mi viene spiegato che i tagliandi sono esauriti. Dove posso trovarli? «Oh no, perché gli è mai i macchinisti. Come, è richiesto un ticket e non sono stati installati le macchinette che lo mancano?». Ma il 1 il trito di edicole deperiscono.

Riparto rassicurato, ma mi rendo subito conto che arrivare a Gandolfo è meno banale di quello che potrebbe sembrare. I servizi sanitari, le strade chiuse per lavori e gli intricati piani di cartelli, fanno della famosa Cinque Torce gradinata una specie di labirinto. In i venditori di giornali poi sempre Fontana. In romanesco, una volta trovate le indicazioni (senza, i cartelli che avvertono del parcheggio a pagamento si aprono, senza però che venga indicato dove si accolgono i famosi ticket).

Piazza Vecchia? Per il satellite è una zona verde

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini



Piazza Vecchia dall'alto è discussa rispetto al bledone del suolo. Chi ci si spaventa trova un ampio spazio istituzionale. Chi ci si spaventa dal satellite scopre invece un'area verde, con piante e sentieri. I suoi confini che appaure a chi cerca informazioni su Google maps. Il satellite che scatta le foto è passato su Città Alta durante la manifestazione «Piazza Verde», che trasforma il cuore del borgo in un parco.

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini

Il caso
● Franco Brevini